

EVENTO DA OGGI IN LIBRERIA IL NUOVO ROMANZO DELL'AUTORE TORINESE

“Io, scrittore slow”

Enrico Remmert: “Strade bianche” o

ni dopo “La ballata delle canaglie”

Intervista



ANNA SARTORIO

oltre 10 Paesi - fa passare 13 anni dal primo al terzo romanzo?

«Io vivo per scrivere, quindi in questo senso sono un scrittore. Però non scrivo per vivere: non sarò mai uno di quei funzionari della scrittura che ogni 12 mesi si fa pubblicare il suo compito; magari un compito scritto bene, ma a cui manca la scintilla».

Parole da intellettuale. È così che si considera?

«Zero di zero. Uno dei miei migliori amici, Danilo, fa l'elettrauto e le assicuro che ha molte più cose da dire di qualunque intellettuale».

Definisca Enrico Remmert.

«Uno che vive di espedienti. I miei tre biglietti da visita sono la prova».

Eppure nel '97, quando uscì «Rossenotti», in tanti parlarono di lei come di un nuovo talento. La sua opera prima vinse anche il Premio Chianciano.

«Un'esperienza straniante. Ero lì al tavolo d'onore, accanto a Serena Dandini, Corrado Augias e Brigitte Bardot, che tra l'altro si era presentata scalza, e pensavo: strana la vita, ieri pomeriggio cercavo di

convincere una parrucchiera di Chivasso a comprare le nostre lacche».

Lacche? «All'epoca lavoravo in un'azienda di cosmetici per capelli».

Che cosa sta facendo in questo preciso momento?

«Scrivo un articolo su Torino per “Marco Polo”, un mensile di viaggi».

Le piace?

«Sono il re dei campanilisti, quindi sì. Guai a toccare la mia città. L'ho vista crescere. Quando ero ragazzino

Torino era una tristezza. Oggi c'è fermento, un grande recupero urbanistico, sociale, artistico. Oggi Torino è il top in Europa».

Esagerato. E Londra, Amsterdam, Berlino?

«Mi ha appena citato tre capitali, è diverso. Noi siamo un'ex capitale, che è pure meglio».

Quali sono i suoi luoghi?

«San Salvario, il mio quartiere, dove l'integrazione è tangibile; il mercato alimentare di piazza Madama Cristina; alla sera il Freevolto e il Pastis di piazza Emanuele Filiberto e la Lutèce in piazza Carlina».

Qual è il suo curriculum da non-intellettuale?

«Dopo un'inutile laurea in Scienze politiche ho vinto una borsa di studio e ho fatto un master in comunicazione d'impresa. Ho lavorato un anno per un'azienda che organizzava convegni, poi quattro come product manager per software dedicati agli amministratori immobiliari, quindi sono arrivate le lacche: cinque anni al marketing. Dopo sono stato per un anno dietro il bancone della Lutèce; ancora cinque anni per un'agenzia di eventi, settore creativo-pubblicitario. Poi finalmente mi sono messo in proprio».

Cioè?

«Lavoro come editor e traduttore per la Bd, una casa editrice di fumetti. Ho appena tradotto il “Comic Book” del Muppet Show, esce a breve, bellissimo. Poi faccio lo sceneggiatore con Gero Giglio. Siamo anche stati autori tivù per “Camera Café”. Hanno chiuso poco dopo il nostro arrivo».

Lei è frenetico.

«Mi arrangio. Ho anche creato un gioco in scatola per la Panini. Poi c'è stata la trilogia su Bacco, Tabacco e Venere scritta a quattro mani con Luca Ragnin, amico e poeta; un po' di racconti usciti in

raccolta; una pièce ispirata a Orwell per il Teatro della Tosse di Genova, sempre con Ragnin; varie marchette per i giornali... Mi sento molto Luciano

Bianciardi».

Magari trova anche il tempo per leggere.

«Sono un lettore vorace, che poi leggere è molto meglio di scrivere. In questo mi sento Machiavelli. Lui, la sera, smetteva gli abiti curiali e si appartava a parlare con Socrate. Io metto a letto le mie due figlie e ascolto Dostojevskij, Foster Wallace o anche solo Andrej Longo. Perché mai dovrei ascoltare Bruno Vespa?».

OGGI IN LIBRERIA

Road-story sulle statali da Torino a Bari protagonisti 3 ragazzi

ESPEDIENTI

«Ho fatto persino il rappresentante di lacche per capelli»

LA CULTURA

«Il mio amico elettrauto ha molto più da dire di tanti intellettuali»

LA LETTURA

«Io sono vorace è molto meglio che scrivere»



La copertina del libro «Strade bianche» è il titolo della road-story sulle statali italiane, da Torino a Bari, dove si mescolano i destini dei tre protagonisti



Lo scrittore Enrico Remmert, 44 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.